

Luana Benini

ROMA Sarà stata la cattiva coscienza, un modo per salvarsi formalmente l'anima, ma i senatori di An, nel giorno in cui approvano supinamente la devolution voluta da Bossi, si appuntano platealmente sul petto una coccarda tricolore. Il loro capogruppo, Nania, alza la voce e suona un peana all'unità del Polo. Poi scende nel parterre e appunta la coccarda sul petto leghista di Bossi che in cambio gli porge il fazzoletto verde-Padania che ha nel taschino. Quando Berlusconi fa il suo ingresso nell'emiciclo si siede accanto a un Bossi in maschera tricolore.

Il capo leghista, ha disertato l'aula per tutto il giorno, nonostante le ripetute sollecitazioni dell'opposizione, e si è fatto vedere solo alla fine. Gran sorriso a tutta faccia. Grandi complimenti da parte del centro destra. A salutare il primo si alla devolution c'è gran parte del governo: La Loggia, Castelli, Tremonti... E la presenza del premier, anche questa in extremis, ha il senso di un timbro, un imprimatur. Ma dietro la parata di facciata si intuisce un rumore di spade. Fisichella, dal suo banco, ripete il suo no alla devolution: «Perché tanta pervicacia di portarlo avanti in questo scorcio di vita parlamentare? Perché si attivano derive che poi è difficile tenere sotto controllo?». A Nania rivolge una stoccata niente male: «Vedo le coccarde tricolore, ma non le scambierei con nessun fazzoletto di nessun colore».

Il voto finale è seguito dall'applauso caloroso della Lega e da quello tiepido di An, Fi e centristi. Il centrosinistra non si lancia in iniziative plateali. E' semplicemente il gelo. Ha parlato Nicola Mancino, Margherita, a nome dell'Ulivo. Ma Verdi e Pdc hanno voluto comunque prendere la parola. «Un testo velleitario - ha detto Mancino - che aprirà uno scontro istituzionale permanente fino a realizzare di fatto la secessione promessa al popolo padano».

Il secondo tempo della devolution sarà giocato alla Camera (per approvare una riforma costituzionale servono quattro passaggi, due alla Camera, due al Senato). E tutti i nodi della maggioranza arriveranno al pettine. Si potrà vedere soprattutto chi la vincerà nel braccio di ferro fra i malpancisti dell'Udc, e i leghisti di Bossi. Bruno Tabacchi, Udc, ha già annunciato: è pronto a un nostro maxi emendamento al testo, perché la devolution - ha affermato - non è aria fritta come ha scritto Fini ai suoi parlamentari, ma è pericolosa. Per tutta risposta ieri il vicepresidente leghista del Senato, Calderoli, commentava sprezzante: «Tabacchi non è l'Udc». E alla Camera il capogruppo leghista Cè invitava Tabacchi addirittura a fare le valigie per lasciare la Cdl: l'emendamento di Tabacchi battezzato «salva Italia»? «Una provocazione», secondo Cè. Altra musica con il capogruppo Udc al Senato D'Onofrio che in tutta questa vicenda della devolution si è trovato a spezzare più di una lancia a favore di Bossi. Ieri ha approfittato della sua dichiarazione di voto proprio per inviare un messaggio a Tabacchi: «La Camera non cambierà il testo, semmai potrà aggiungere qualcosa e completarlo». Sarà difficile che la Lega alla Camera ceda. I fedelissimi

Nei piani del Polo: prima di Natale la riforma della Consulta, poi il presidenzialismo e la giustizia

“ La beffa dell'inutile ordine del giorno una foglia di fico che non impegna il governo Nonostante l'ostruzionismo i senatori votano la devoluzione ”



An appunta il tricolore sul petto di Bossi, che ricambia con il foulard verde Padania Tabacchi (Udc) annuncia un emendamento alla Camera

# Il verde padano annega il tricolore

Il Senato licenzia, tra polemiche e malumori, la devolution. Prossima battaglia alla Camera



Umberto Bossi e Roberto Castelli ieri al Senato

Andrea Sabbadini

**l'intervista**  
**Franco Bassanini**  
senatore Ds

Federica Fantozzi

**ROMA** Senatore Bassanini, la prima lettura è andata. Era un risultato scontato?

«Del tutto scontato no. In questi 8 mesi abbiamo tentato in tutti i modi di far ragionare la parte ragionevole della maggioranza. Non certo Bossi o Speroni, ma speravamo che non tutti nel centrodestra fossero disponibili a pagare questo prezzo altissimo. Alla fine l'unico risultato che abbiamo portato a casa è stato la salvaguardia delle autonomie istituzionali scolastiche: un emendamento (dello stesso Bassanini, ndr) approvato su 1.500 presentati».

**Bossi si è presentato in aula tardissimo e solo dopo autorevoli solleciti. Imbarazzo o disinteresse?**

«Tutto sommato, Bossi non ha mai dimostrato un effettivo interesse a dialogare con l'opposizione o il Parlamento. Il suo interlocutore è Berlusconi, capo e padrone di questa maggioranza. E l'unico interesse di Bossi è convincerlo che se la devolution non

passa lui gli fa saltare il governo. Per il resto la sua attenzione al confronto parlamentare è limitata a quando non può fare a meno di intervenire».

**C'è chi sostiene che al Senato il testo è passato così per far contento Bossi, ma alla Camera si impantenerà. Ci crede?**

«Ho letto l'annuncio di Tabacchi. Intende presentare un emendamento secondo cui resteranno ferme le competenze esclusive attribuite allo Stato dai commi dell'art. 117 precedenti a quello che si vuole inserire. Bene, questo è sempre stato il nostro emendamento. Se è così, non abbiamo più obiezioni perché la devolution si riduce a zero».

**Ma è credibile lo scenario di una devolution svuotata dall'interno a colpi di emendamenti?**

«C'è sicuramente un fortissimo imbarazzo nella maggioranza, denunciato in aula dallo stesso Fisichella. E io aggiungerei di dissenso culturale di fronte a un progetto che va oltre il federalismo e mette a rischio l'unità nazionale. Forze consistenti nella Cdl non condividono questo disegno e sperano, dopo la prova di fedeltà

appena resa, di «evitarlo» a Montecitorio. Ma il rischio è che prevalga di nuovo il ricatto di Bossi, che qui si gioca tutto».

**E un sondaggio di Datamedia lo premia: la Lega sarebbe in crescita dal 3,7 al 5,9%.**

«Non so, è possibile. Forse le sue idee sono condivise dal 6% degli italiani. Chi ha una quota marginale basata su posizioni estremistiche, se dimostra coerenza può aumentare i consensi. Ma chi non condivide questa posizione crypto-secessionista cosa fa? Chi, ad esempio, vuole una polizia adeguata contro il crimine che non si ferma ai confini della Lombardia o del Molise? È questo a preoccupare il resto del centrodestra».

**Palazzo Madama ha approvato un ordine del giorno della Cdl che va in questa direzione. È un segnale o un fuoco di paglia?**

«Quell'ordine del giorno presentato in extremis è espressione della loro confusione e falsa coscienza. Hanno paura dell'opinione pubblica perché consapevoli di avere contro tutti: sindacati, Chiesa, imprenditori, com-

**Datamedia-Swg a sondaggi contrapposti**

Nei giorni più convulsi e difficili per la maggioranza di governo, che si sta spaccando su tutti i fronti, esce casualmente un sondaggio Datamedia sulle ricerche di voto, che dà per vincente, e in crescita, il centrodestra. Secondo Datamedia la Cdl mantiene la maggioranza assoluta col 51,2%. La cosa più incredibile è il punto e mezzo che guadagnerebbe la Lega di Bossi, in un momento così delicato della discussione sulla devolution, passando dal 4,4% di giugno al 5,9% attuale. Altrettanto prevedibilmente, l'unico calo registrato nella maggioranza è quello dei centristi, che crollerebbero dal 4,3% all'1,5%. Lo stesso giorno è uscito anche un sondaggio dell'Istituto Swg che sostiene esattamente il contrario. Infatti l'Ulivo con il Pre sfiorerebbe il 48% mentre il centrodestra scenderebbe al 43,5%. Ben otto punti in meno di quanto rilevato da Datamedia.

**Cosa prevede l'emendamento Tabacchi (Udc)**

L'emendamento al disegno di legge Bossi sulla devolution che verrà presentato alla Camera dal deputato dell'Udc Bruno Tabacchi prevede la riforma dell'articolo 117 della Costituzione. Le modifiche riguardano i temi della sanità, dell'istruzione, dell'energia, delle professioni, delle grandi reti di trasporto e della tutela dei beni culturali. L'obiettivo, spiega Tabacchi facendo riferimento alle prime due questioni, è quello di «mantenere il tema della competenza pressoché esclusiva in materia di sanità e scuola all'interno di alcune salvaguardie». Salvaguardia, si legge nel testo, dei «livelli qualitativi e quantitativi essenziali delle prestazioni, delle strutture e degli operatori sanitari», nel primo caso. E, nel secondo, salvaguardia delle «norme generali sull'istruzione».

Questa legge avvia un conflitto permanente tra Stato e Regioni, un contenzioso su competenze e poteri

«Pagano un prezzo altissimo alla Lega»

mercanti, artigiani. Così hanno cercato di mettere una grande foglia di fico, ma è trasparente e non riesce a nascondere le brutture del disegno di legge».

**In che modo?**

«Loro tendono ad accreditare la tesi che la devolution non modifichi il quadro già delineato dalla riforma del Titolo V. Ma non è vero, e lo ha detto anche Fisichella: se è aria fritta, allora perché ci sono volute tre settimane di aula con scontri terribili per approvarla?».

**Insomma, testo bocciato?**

«Il testo sostiene che restano ferme le competenze esclusive statali previste dal secondo comma (dice: in tema di sicurezza, ordine pubblico, istruzione e livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, ndr). Purtroppo un odg non basta: si discute se possa modificare una legge ordinaria, figuriamoci una norma costituzionale».

**Cosa diventerà l'art. 117 dopo l'innesto della devolution?**

«Qui nasce il pasticcio. Vede, la devolution è la proposta di inserire nell'art. 117 un nuovo comma per cui

le Regioni ottengono competenza giuridica esclusiva in certe materie (sanità, scuola, polizia locale, ndr). Sconvolgendo l'assetto esistente in settori importanti per la coesione del Paese. Noi abbiamo detto sin dall'inizio che occorre valutare gli effetti dell'inserimento sugli altri commi che delineano la ripartizione delle competenze fra Stato e Regioni».

**C'è un rischio di conflitto di competenze?**

«Prendiamo la sanità. Se passerà la devolution avremo nello stesso articolo un comma che dà allo Stato le competenze esclusive sulle prestazioni essenziali, uno che attribuisce allo Stato il potere di dettare i principi fondamentali, e uno (voluto da Bossi) che dà alle Regioni l'organizzazione sanitaria. I rischi allora sono due. O un contenzioso infinito oppure un'interpretazione preoccupante: le competenze restano allo Stato solo nei casi in cui le Regioni decidono di non attivare la loro potestà legislativa. Ma una cosa è certa: negli Stati federali non ci sono mai competenze esclusive per le entità federate, si chiamano esse Regioni Stati o Laender».

di Bossi hanno già spiegato in mille salse che tutt'al più si potrà parlare di «accordi», «manutenzioni» dell'art.117 della Costituzione nel suo complesso. Ma le parole magiche «competenze esclusive» per le regioni su scuola, sanità, polizia, non si toccano. Del resto, anche il premier ha confermato che il ddl alla Camera non sarà modificato.

In questo quadro, l'ordine del giorno che il centro destra ha fatto trovare stampato per l'aula ieri mattina, appare per quello che è, «una foglia di fico» che non cambia nulla. Non impegna il governo. E' solo una

presa d'atto da parte dell'Assemblea che la devolution viene inserita dopo il quarto comma dell'art.117 della Costituzione. Giustapposta, cioè, agli altri commi che restano in vigore. L'ordine del giorno richiama in particolare

il comma due sulla legislazione esclusiva dello Stato nelle stesse materie oggetto di devolution alle regioni. Con l'aggiunta, che vuole essere rassicurante, di un passaggio del discorso di Umberto Bossi al Senato il 27 novembre, laddove afferma che la devolution non tocca la solidarietà legata all'art. 119 e neppure i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti sull'intero territorio nazionale.

Che senso ha? E' meno che niente, è acqua fresca. Fa ridere un ordine del giorno interpretativo di una legge costituzionale, commentavano ieri i senatori dell'Ulivo. Altra cosa sarebbe stato un emendamento, una integrazione al testo. Comunque sia la maggioranza si è votata il suo ordine del giorno, «foglia di fico» ed ha respinto i due ordini del giorno dell'Ulivo (primi firmatari rispettivamente Angius e Mancino), rafforzativi, per così dire, del principio di salvaguardia delle competenze statali in materia di sicurezza, scuola e sanità.

Mancino ha spiegato bene nella sua dichiarazione di voto il pasticcio, «il mostro giuridico» l'ha definito Achille Occhetto, prodotto dall'inserimento delle poche righe della devolution nel contesto dell'art.117: «Tra competenze esclusive, egualmente attribuite, in una parte dell'art.117 allo Stato, e in quella parte che la maggioranza vuole approvare, alle regioni, chi prevale? Lo Stato? In forza di quale criterio? La regione? Per togliere alla cultura, per esemplificare, un dato essenziale di identità e di unità?». Competenze esclusive assegnate a due livelli istituzionali, uno nazionale e uno territoriale. «Ma che Stato sarebbe quello che ogni giorno dovesse convivere con un conflitto di competenza? Non si scardinerebbe l'ordinamento?».

Ma per Berlusconi e il suo ministro della giustizia Castelli, la devolution serve alla «modernizzazione» del Paese. Per il forzista Schifani «rimedia al caos istituzionale causato dall'Ulivo con la riforma del Titolo V della Costituzione». Ma in questi giorni sono caduti nel vuoto gli appelli ripetuti anche ieri da parte di Angius e Bordon a fermarsi, a confrontarsi sull'intero Titolo V. E già forzisti e leghisti annunciano le tappe successive: prima di Natale, ha annunciato Calderoli, la riforma della Consulta, poi sarà di scena il presidenzialismo. Nell'Ulivo, invece, già si pensa al referendum.

Mancino: è un testo velleitario che aprirà uno scontro istituzionale fino all'annunciata secessione

**FURIO COLOMBO**  
**ANTONIO PADELLARO**

**IL LIBRO**  
**NERO**  
**DELLA**  
**DEMOCRAZIA**

**VIVERE SOTTO IL GOVERNO BERLUSCONI**

**FURIO COLOMBO ANTONIO PADELLARO**

**Dalla legge Bossi-Fini all'attacco alla magistratura, dal vandalismo verso la Costituzione al conflitto d'interessi; i pericoli per la libertà, la convivenza in Europa, l'immagine e la reputazione del Paese nel mondo: un anno di editoriali, un diario d'opposizione.**

**in libreria Baldini&Castoldi**

<http://baldini.editore.it> e-mail: [info@baldini.editore.it](mailto:info@baldini.editore.it)

**2ª edizione**  
**in due settimane**